


FONDERIE LIMONE
 19 - 24 novembre 2024

TRAGÙDIA

IL CANTO DI EDIPO

Macerie.

In un'epoca di macerie non c'è altra possibilità che lavorare su ciò che resta, soffiare sulle ceneri per riattivare il fuoco.

Ciò che resta della tragedia:

parole senza suono.

Ciò che resta della polis:

una società di estranei. Ciò che resta del rito:

una drammaturgia spenta. Ciò che resta di un mito:

una storiella venuta a noia. Ciò che resta di un eroe:

un personaggio fuori fuoco.

Il canto di Edipo si edifica sulle macerie.

da Antifane, *Poiesis*

Come ricostruire oggi quel sapere collettivo che esonerava il poeta tragico dal dover volgere in prosa il mito e lo legittimava a sollecitare immediate visioni nel pubblico? Come compiere il tragico oggi? E in quale lingua? Alessandro Serra, pluripremiato artista, dopo il successo internazionale di *Macbettu* e *La tempesta*, sceglie il greco, lingua che ancora oggi risuona in un angolo remoto di quella che fu la Magna Grecia. Dichiara Serra: «L'italiano sembra abbassare il tragico a un fatto drammatico. Abbiamo perciò scelto il greco, lingua che ancora oggi risuona in un angolo remoto di quella che fu la Magna Grecia, una striscia di terra che dal mare si arrampica sull'Aspromonte scrutando all'orizzonte l'Etna. Vestigia sonore di un antico greco oggi parlato da pochi individui figli di una generazione che aveva vergogna della lingua di Omero e ha smesso di insegnarla ai figli, per concedersi la speranza di un futuro migliore, in una società in cui la lingua dei poeti è stata scalzata da quella della televisione. Un idioma antichissimo sporcato da lingue piovute dall'alto e da dialetti subalterni cresciuti spontanei nel campo sublime seminato dai greci come il calabro e il pugliese. La tragedia di Edipo è ambientata in una città ridotta al lumicino, arida, sterile, in decomposizione. Eppure Sofocle guida lo spettatore verso una luce interiore che si manifesterà a Colono, nel bosco sacro in cui Edipo verrà letteralmente assorbito dagli dei. La tragedia di Edipo è ambientata in una città ridotta al lumicino, arida, sterile, in decomposizione, dove Sofocle guida lo spettatore verso una luce interiore che si manifesterà a Colono, nel bosco sacro in cui Edipo verrà letteralmente assorbito dagli dei».

LIBERAMENTE ISPIRATO ALLE OPERE DI SOFOCLE
E AI RACCONTI DEL MITO
CON ALESSANDRO BURZOTTA, SALVATORE DRAGO
FRANCESCA GABUCCI, SARA GIANNELLI
JARED MCNEILL, CHIARA MICHELINI
FELICE MONTEVINO
REGIA, SCENE, LUCI, SUONI, COSTUMI
ALESSANDRO SERRA
TRADUZIONE IN LINGUA GRECANICA
SALVINO NUCERA
VOCI E CANTI BRUNO DE FRANCESCHI
COLLABORAZIONE AI MOVIMENTI DI SCENA
CHIARA MICHELINI
COLLABORAZIONE AL SUONO GUP ALCARO
COLLABORAZIONE ALLE LUCI STEFANO BARDELLI
COLLABORAZIONE AI COSTUMI
SERENA TREVISI MARCEDDU

SARDEGNA TEATRO, TEATRO BELLINI
EMILIA ROMAGNA TEATRO ERT / TEATRO NAZIONALE
FONDAZIONE TEATRO DUE PARMA
IN COLLABORAZIONE CON
COMPAGNIA TEATROPERSONA
I TEATRI DI REGGIO EMILIA



programma completo dello spettacolo